

MATTEOTTI E L'ANTIFASCISMO

di FRANCO RODANO

Matteotti non può esser riconosciuto da questa o da quella tendenza corrente, e di uno stato rinnovato. Non che abbia allineato o che sia a suo caso, infatti, con Matteotti, il proletariato riconosce l'inconstituzionalità del regime borghese, e pone in maniera non massimalistica, ma reale, la questione di una Costituzione di popolo.

Il corpo del movimento operaio, che si era staccato a Livorno dalla sua testa, inizia dunque, con Matteotti, il suo processo di riavvicinamento e di fusione. Il fascismo costringeva il proletariato a ritrovarsi, su di una linea più avanzata e più alta della sua unità. Ne veniva l'appello dal paese stesso e dalle forme che in esso assumeva, per logica insuperabile, la lotta politica. Per questo Gramsci e Matteotti sono alla base dell'unità del proletariato, come anima e corpo del movimento operaio. E per questo l'antifascismo popolare ha fatto di Matteotti il suo simbolo e la sua verità; con un istinto che dimostra di comprendere la storia ben più delle smorte esegesi degli ultimi episodi sociali-riformisti, che oggi, riaccettando la collaborazione subalterna con il regime della borghesia, e in condizioni ancora più umilianti e più gravi, ribadiscono, in concreto, i colpi dei sicari assassini.

Ma la realtà è che le ideologie residue, e ormai vuote di ogni contenuto di progresso, non potranno arrestare il proletariato su di un cammino, che il sangue di Matteotti ha tracciato, e che le cose e le idee, che le cose interpretano, gli hanno aperto e gli aprono.



* * * Ballerina che si guarda il piede destro*, bronzo di Edgar Degas esposto alla XXIV Biennale di Venezia, nella Mostra dell'impressionismo francese

OGGI TUTTA L'ITALIA ONORA UN MARTIRE ANTIFASCISTA

Il nome di Giacomo Matteotti è entrato nella storia d'Italia

Il discorso del 30 maggio 1924 - La rabbia di Mussolini - L'aggressione al Lungotevere - Il ritrovamento alla macchia della Quartarella

Sul Lungotevere Arnaldo da Bresciano, e' qui, qualcuno anni fa, ucciso di allora. La pietà popolare la rinnova ogni anno come si rinnovano i fiori sulla tomba di un eroe scomparso. Da ventiquattro anni chi passa per Lungotevere Arnaldo da Bresciano pensa ad un monumento dedicato a lui come a un eroe di antica leggenda: Matteotti.

La tragedia Matteotti ebbe inizio il 12 maggio 1924. Due giorni fa era aperta la XXVII legislatura e la maggioranza fascista, insediatasi in Parlamento, aveva voluto che il voto d'imitidione elettorale, si prefacesse a rilevare il crisma delle sinistre. Quando fu chiamato a deporre, si accese di nuovo con così sostanziale sollecitudine la solidarietà dei deputati solitamente antifascisti. Non solo venne portato a Montecitorio una maggioranza fascista ma anche perché l'intero gruppo parlamentare, quello dei deputati socialisti, si mosse, per docce d'acqua, ai fini di sfuggire alla battaglia parlamentare, non lasciando le sue sedi a deputati di sinistra. Quanto a dire che non sapeva difendere nemmeno il vostro capo...»

«Plotoni d'esecuzione»

Rossi rispose: «Ci vorrebbero i plotoni d'esecuzione!»

Così fu deciso "assassinarlo". Ad un suo furioso scatto i più fidati si fecero lo stesso colpo, e si cominciarono a sparare. Il sangue di omertà. Ognuno si serviva degli altri per i suoi scopi personali, cercava di difendersi.

Rossi, l'anima della spedizione, capo dell'ufficio stampa di Mussolini, l'organizzazione dei fascisti, specialmente a Filippoli, il direttore del "Corriere Italiano", che prima di essere ucciso, aveva detto: «Dunque, venendo dal schiavo del fascismo fiorentino, fu l'esecutore materiale. Colvinello in otto omicidi, se l'era sentito». Poi, quando si parlò di "fascisti", pseudogloriosa, si faceva forte delle sue altolate ammirate per maggiore denaro ovunque. Poco a poco si spiegò che il fascismo era ad ubbidire, crudel e violento. Forse fu lui a vibrare il colpo mortale. Certo poi sbagliò un colpo, e sparò a destra, verso la macchia di Milano ove s'era distinto in altre operazioni del genere, e Volpi per ultimo, furono scelti geniosi e appurato frequentatori di biechi imbrogli, truffatori, contro un forte sole della sua dirittura morale.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul Lungotevere, da Brescia, i romani si adunarono a rendere quel saluto che non avevano potuto rendere, da molti anni, per la morte di un loro compagno. Ma non era stata fatta vera causa, perché la tradizione popolare, nel suo rinnovarsi, era luce luminosa come un lampo glorioso della offensiva partitana.

Il primo grande comizio popolare che si tenne a Roma cinque giorni dopo, il 17 maggio, portò il suo nome. Sul